

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

PADOVA all'ufficio del Giornale - E. 16, E. 8,50 E. 4,50
 - A Domicilio - » 30, » 10,50 » 6,
PER TUTTA ITALIA fr. di posta » 20, » 11,50 » 3,
ESTERO le spese di posta in più
Inserzioni tanto ufficiali che private a cent. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi
 Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati » 6

Le Associazioni si ricevono:

in Padova, all' Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10, rosso
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 1

INTERESSI LOCALI

IL FUTURO PODERE-MODELLO IN BRUSEGANA. (Contin. e fine Vedi N. d'ieri)

Guidando queste considerazioni al caso nostro, io credo quindi, che la nuova istituzione a cui mira il nostro Consiglio Provinciale, debba essere, nulla più e nulla meno, di un collegio convitto per i figli dei possidenti della provincia, fornito di tutti i mezzi necessari a formare un buono, bravo ed istruito agricoltore e amministratore di fondi rustici. — Ma per far questo non vi è bisogno di un podere-modello in grande, si invece di un terreno sperimentale di limitatissimo spazio, su cui si possano porre in pratica, da pochi ma abilissimi insegnanti, le più sode teorie in piccole proporzioni; perchè nelle grandi, le esperienze hanno quasi sempre a compagna la negligenza, fonte perpetua di errore, e finiscono ad insegnar nulla o poco di utile. Alle lezioni orali e sperimentali s'aggiungano le frequenti escursioni degli alunni a questo o quel podere privato, onde apprendano praticamente come le stesse derrate diversifichino di ubertà e di prodotto, a seconda della differente natura dei terreni, e tocchino con mano, come le differenze di lavorazione, influiscano a rendere povero o ricco il prodotto, anche sulla medesima qualità di terreno.

Si smetta il pregiudizio ora ripetuto da troppi, di voler cioè, l'istruzione soltanto pratica, perchè è utopia impraticabile ed illogica. — Le buone teoriche sono esordio

alle buone pratiche, e queste devono essere a quelle conferma, o meglio, controprova. — Teorica e pratica sono le due gambe di un corpo scientifico; se l'una o l'altra manca, il corpo o non si muove, o cammina sulle grucce.

Che se poi il Consiglio Provinciale insistesse tuttavia nella idea di istituire un vasto podere-modello per educarvi gastaldi e fattori, faccia almeno una cosa, innanzi di dar giù la bacchetta; mandi alcuni dei suoi, veramente esperti nelle cose agronomiche, a visitare i principali fra i poderi-modello francesi belgi, tedeschi e nostri; e a rintracciare le ragioni, per cui, i più, sieno o nel massimo deperimento, o nel massimo scredito. Se codesta Commissione non si farà, al pari di tante sue consorelle governative, imitatrice del vento di Garbino, che di solito lascia il tempo che trova; se essa cioè, raggiuglierà esattamente il Consiglio del come vadano le cose altrove, questo potrà allora decidere l'arduo quesito con piena conoscenza di causa. — Non dubito punto che la conclusione abbia ad accostarsi a quella da me qui adombrata, in particolare se la prefata Commissione, tenendo conto dello stato in cui sono oggidì le scienze agronomiche, porrà in evidenza, come, per mandare ad effetto le scoperte ammiglioratrici della produzione messe in luce da quei valent'uomini che sono il Liebig, il Pasteur, l'Oudart, il Cantoni, l'Ottavi ed il Keller nostro, sia necessario tornar in onore il virgiliano *exiguum colito*.

Gli è nelle piccole colonie soltanto che

sono possibili le minute diligenze di cultura campestre domandate ad attuare praticamente le dette scoperte. Gli è nelle piccole colonie che sono facilmente effettuabili quelle esperienze comparative di concimi, di arature di vangature, di terra vergine, di agenti riparatori, che valgono a ridurre un ettaro di terreno più produttivo di dieci. Gli è nelle piccole colonie soltanto che è dato rendere fruttuosi i pochi capitali disponibili delle nostre assottigliate saccoccie. Ora, le minute diligenze proprie a codeste colonie, come la ben misurata distribuzione dei dispendii opportuni, non si imparano nei poderi-modello in grande, ma si negli orti sperimentali, guidati da istruttori valenti; e non offrono vantaggi pronti e diretti se non che insegnate a coloro che possono applicarle colla volontà e colla borsa propria (1).

Chiederò questo scritto con alcune osservazioni su tre circostanze legate alla nobile istituzione di cui si tratta, le quali, se ben ponderate, dovrebbero, giusta il

(1) Col preferire le piccole colonie, non intendo escludere le grandi che, per certe culture, sono di spesso una necessità, come p. es. per le risaie ed i prati irrigatori: intendo soltanto di dar ragione del fatto, che ci sta tutto giorno sott'occhio, essere cioè relativamente allo spazio di terreno, molto più produttive le piccole chiusure che non le vaste campagne, perchè in quelle, le braccia di due soli lavoratori bastano sovente ad attuare i miglioramenti più essenziali, mentre che per queste mancano, di frequente, e la mano d'opera, e i capitali pecuniari, e la vigilanza del capo distratta dalle troppe faccende simultanee.

parer mio, rendere il Consiglio Provinciale, molto guardingo ad accettare la proposta come venne tempo fa formulata.

1° Se il collegio ideato dovesse servire principalmente ad educar gastaldi e coloni, gli è chiaro che la spesa per gli alunni dovrebbe essere sostenuta quasi per intero o dalla Provincia, o dai Comuni, perchè i giovani appartenerebbero naturalmente a famiglie povere, che non avrebbero i mezzi di soddisfare la pensione. Il contrario accadrebbe destinando il collegio ai soli figli de' proprietari, perocchè questi sarebbero in grado, non solo di pagare una pensione, ma di pagarla anche lauta. Di tal modo la istruzione, anzichè essere a carico dei contribuenti, darebbe un reddito, e forse rilevante.

2° Non so comprendere come per istituire un podere-modello con annesso collegio convitto, si sia scelto un tenimento tanto vasto, qual'è quello di Brusegana, del quale, per necessità, bisogna affittarne più di mezzo, e le cui fabbriche abbisognano di parecchie riduzioni per servire allo scopo. Perchè mai un corpo morale s'impiglia in una amministrazione di affittanze, che non possono giovare al fine prefissato? Forse si risponderà che può tornar utile dare al podere-modello uno scambio di terreno, portandolo, dopo alcuni anni, su d'uno dei fondi affittati. Ma in tal caso si rinnoverebbero molte fra le spese di riduzione, e sarebbe forza stipulare affittanze brevi, che sono sempre le più dannose, o, se non altro, le men favorevoli, perchè il fittajuolo che sa di dover cessare imprevedibilmente entro pochi anni da una lo-

APPENDICE

ROMA

Frammenti del Discorso storico del prof. GIUSEPPE REGALDI all'università di Bologna nell'anno scolastico 1867-68.

L'illustre prof. Giuseppe Regaldi che i nostri lettori già conoscono per le splendide appendici sull'Oriente inserite nel nostro giornale, ora sta per pubblicare in Torino il suo discorso storico su Roma, il quale in un modo sintetico abbraccia gli avvenimenti più spiccati di Roma pagana e di Roma cristiana da Romolo a Pio IX. L'autore ce ne fece la lettura, e noi ne fummo sì pieni d'ammirazione che lo invitammo a volerci permettere di pubblicarne almeno alcuni frammenti. Egli aderì cortesemente al nostro invito.

I lettori giudicheranno dell'importanza di questo lavoro. Noi lo reputiamo utilissimo, perchè mentre Roma è il pensiero dominante di tutta la nostra penisola, era

pur conveniente che un uomo di siffatto ingegno e di sì conosciuta fama desse alle scuole d'Italia un discorso che fosse per la storia di Roma come il Discorso di Bossuet per la storia universale.

Il genere umano uscito dalle intime regioni dell'Asia nel continuo e molteplice propagarsi su la terra, andò mano mano dividendosi in famiglie e schiatte diverse, che nella misteriosa vicenda dei tempi dimenticarono le prime loro storie e persino la comune origine. Crebbero popoli superbi ed avidi che si contesero il possesso del suolo e il varco delle acque, e professandosi stranieri gli uni agli altri si dilacerarono in fraterne stragi. Frattanto nella lotta delle passioni sfavillavano magnanime virtù di forza e di sapienza, e sorsero repubbliche e monarchie governate da metropoli famose, le quali dopo rapidi trionfi soggiacquero all'urto de' secoli, lasciando incerti ricordi alla pensosa posterità nelle luttuose necropoli e nei ruderi delle mura deserte.

In Oriente sulle rive dell'Eufrate e del Tigri, del Nilo e del Giordano sparse reliquie sono rimaste di nazioni che parevano destinate a dominare il tempo e lo spazio. Rovine confuse sono Ninive e Babilonia, Tebe e Menfi, e poveri villaggi Sidone e Tiro e grama città abitata da dissidenti rabbini, monaci ed ebrei è divenuta la stessa Gerusalemme con assai pochi vestigi della grandezza giudaica. Da Oriente movendo verso Occidente incontriamo

i massi poligoni che segnano il lungo cammino della civiltà pelagica; e sepolcri e mura di grosse pietre rettangolari che nella nostra penisola ricordano gli antichissimi Oschi ed Etruschi. — Ma dove sono le celebri loro città? Invano interroghi le mura pelagiche di Tirinto, Alatri ed Arpino, e fra le querce dell'Epiro invano invocai la fatidica colomba di Dodona. E quando cercai le famose città degli Etruschi, mi furono mostrate le grotte sepolcrali di Tarquinia e di V. j. o, e le grosse pietre quadrangolari di Cortona, Fiesole e Volterra. La morte stragittica passeggiava su le ceneri delle vetuste genti e nasconde nell'oblio molti luoghi delle loro dominazioni.

Ma in tanta dispersione di popoli e regni, avvì una metropoli privilegiata che accolse in sé le più varie e robuste civiltà per resistere al tempo, e fu eletta dalla Provvidenza ad essere l'esempio d'ogni civile consorzio, guardiana e testimone dei grandi rivolgimenti dell'umanità. E' la città augusta il cui nome vive nel cuore de' popoli più lontani e risuona ne' cantici delle italiche stirpi, augurio ed arra di glorioso avvenire. E' l'eterna città, il cui nome arma le destre de' nostri eroi a fieri cimenti, domina il pensiero degli statisti ed accende gli estri de' nostri poeti. Questa città è la fatale Roma.

Mentre io sto per entrare nei campi della storia moderna, su le rive del Tevere contrastato mi si presenta la sovrana delle città, la metropoli in cui l'uomo operando con virtù spontanea e sapiente i prodigi della

forza e dell'amore, grandeggiò più che in qualunque altra regione del mondo. Nel corso de' secoli più volte accennò di soccombere, ma, vero Cristo delle nazioni, mai non perì. Ella più volte trasfigurò e prese nuove sembianze secondo gli arcani decreti di lui che muove i mondi, e secondo i bisogni dell'umanità, e sempre splendida e maestosa in pace e in guerra mostrasi alle genti sul Campidoglio, Tabor del Lazio.

Eletti giovani, che meco ridestate il passato, per preparare le norme del tempo avvenire, prima di svolgere le intricate storie del medio evo, facciamo a considerare in Roma pagana la forza unificatrice del vecchio mondo, e in Roma cristiana la virtù informatrice della nuova civiltà. Assisteremo allo spettacolo di una città che diventa un popolo e di un popolo che abbraccia l'universo; e dallo studio dei prodigi che sul Tevere crearono la gemina Roma, trarremo i presagi di non lontano avvenire, cui la importuna diplomazia potrà ritardare, impedire giammai.

ROMA PAGANA

Gli antichi molto piaccionosi del meraviglioso, in tutte le grandi azioni facevano volentieri intervenire gli Dei, e di poetiche invenzioni intarsiavano il racconto di cose vere per rendere gloriose e venerande le origi-

cazione, non fa miglioie, e anzi smunge di solito il fondo, e spesso lo rovina del tutto.

3° Se invece si fosse scelto l'ex convento di Praglia, si avrebbero avuti, a mio avviso, cinque seguenti rilevanti vantaggi:

a) che non essendovi se non 40 campi annessi, si sarebbe evitato l'impaccio di affittarne una parte;

b) che constando questo piccolo tenere, di pianura e di collina, si sarebbero ottenute a teatro degli esperimenti, le due condizioni del territorio nostro sulle quali è bisogno di portare i maggiori studi comparativi.

c) che le fabbriche essendo adattissime ad un collegio, perchè in parte a ciò destinate nel passato, non ci sarebbe mestieri di gravi spese pel loro adattamento;

d) che essendovi nell'ex convento e nella annessa chiesa, oggetti d'arte pregevolissimi (i quali, una volta spostati, perderebbero molto della loro importanza) questi avrebbero avuta buona custodia e sorveglianza dai preposti del collegio;

e) che le dette fabbriche, essendo molto più estese e vaste di quanto abbisogni per ristretto terreno agricolo, si sarebbe potuto ottenere lo stabile dal Governo a piccolo prezzo, perchè questo viene naturalmente scemato dalla avvertita sproporzione.

Dato pure che le qui esposte osservazioni fossero giuste, non ne viene per questo che debba negarsi lode al Consiglio Provinciale per l'idea da lui vagheggiata. È degna anzi di moltissimo encomio un'iniziativa la quale mira a dotare la Provincia di un'estesa istruzione agricola. Ma bisogna pensare fin dalle prime, a renderla efficacemente utile e durevole, perchè se la dovesse fallire allo scopo per difetto di solide basi, ne verrebbe grave danno. — Qui non siamo in Inghilterra, ove se un'impresa va di piè zoppo nel suo cominciare, la si rabbercia alla meglio, e tanto si fa, tanto si muta, sin ch'è la procede benissimo. — No, qui da noi se va male un tentativo di cosa nuova, ne segue lo scoraggiamento prima, poi l'apatia, che si concentrano, l'uno e l'altra, in questa frase abituale ai popoli poco amici dell'assiduo lavoro e dei perseveranti propositi: *Già nel nostro paese le son novità che non possono attecchire, ed è quindi meglio lasciar*

andar le cose come le son andate finora: meno fastidii e meno spese. — Convien dunque che i nuovi fatti, fin dal lor comparire, rendano impossibile l'accidioso paralogismo, o dimostrino ad evidenza la retrograda malizia di chi lo sostenesse.

S.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 14 settembre.

Il nuovo ministro dell'interno ha pregato il conte Borromeo di rimanere al posto di segretario generale, e questi s'è deciso ieri sera ad appagare il suo desiderio, almeno per ora. Del resto si continua a credere che il conte Cantelli rimarrà all'Interno certamente sino alla riapertura del Parlamento. Si parla tuttavia sommamente di crisi ministeriale e di dissensi tra il ministro Cambry-Digny e il conte Menabrea. Secondo la *Gazzetta di Venezia*, invece, come avrete veduto, ci sarebbe tra i ministri il migliore accordo. So che il primo atto del conte Cantelli è stato quello di provvedere alla sicurezza pubblica nelle Romagne colla massima energia, e a tal uopo non si sarebbe alieni da misure eccezionali, visto che l'autorità giudiziaria paralizza l'azione della polizia. Intanto, forse per evitare conflitti, il prefetto Maramotti di Ravenna sarà traslocato in un'altra provincia.

Dopo la metà di ottobre pare che si terrà il convegno parlamentare di Napoli con un nucleo ristretto di accorrenti.

Giungono notizie da Venezia e da altre provincie del buon avviamento che prendono le pratiche per il Congresso medico che si terrà in Venezia nel prossimo ottobre. Pare che le Società ferroviarie accorderanno un ribasso di prezzo ai medici accorrenti a quel Congresso dalle diverse parti d'Italia, assegnando un periodo per la validità dei biglietti che abbracci tanto il Congresso speciale per la Banca di pensioni, quanto il Congresso generale dell'Associazione Medica. Si crede che v'interverrà anche il ministro dell'interno, come già intervenne due anni sono il bar. Ricasoli al Congresso di Firenze.

Abbiamo in questi giorni una grave recrudescenza di malattie. Oggi furono vittime della miliare il capo-divisione delle

finanze cav. Albertini e la sua maggior figlia, morti a poche ore di distanza una dall'altro, e due altri figli sono presi dalla stessa malattia nella medesima casa. Anche i resoconti del Municipio accennano a molti malati di miglioie e di tifo.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il programma dell'Istituto superiore commerciale di Venezia. Il giovane prof. Bodio avrà in esso l'insegnamento della statistica; e si crede che l'anno venturo v'insegnerà anche il vostro professore Luzzati, il quale sarà probabilmente incaricato del Diritto civile ed internazionale. È un istituto a cui si può fin d'ora presagire un lieto avvenire, se si saprà dargli un indirizzo essenzialmente pratico. P.

(Ritardata) Monseice 10 settembre.

Non c'è di peggio, ragionando precipuamente d'amministrazione, di parlare colla stizza sul labbro. Voi potete avere tutte le ragioni del mondo, ma se l'espressione del concetto si manifesta colla ironia, se una discolpa ad accuse gratuite od ardate si palesa colla ingiuria, se alle voci aspre contrappongasi l'invettiva, voi preoccuperete certo la serena manifestazione dei criteri che al di sopra dell'individualismo vivono delle tranquille emanazioni della scienza, ne scapiterà la vostra reputazione di uomini seri, porgerete un adentellato alla critica ed invece di rendere esauste le ire partigiane, le animerete.

Gli avversari vanno domati colla sola potenza della ragione, trattati con que' bei modi che serenano così la convivenza civile, e quando siano in buona fede anco ringraziati, perchè guai a noi se tutti dovessero pensarla ad un modo. Poi non bisogna verso gl'inferiori vantare troppo la superiorità della mente. Gli alti ingegni furono sempre modesti — le mediocrità soltanto mostransi irose ed intolleranti.

Ciò premesso, entro in argomento. Ho assistito ieri l'altro alla lettura del resoconto economico-morale che il dimissionario nostro Sindaco ha disteso dell'anno già decorso. Io non posso dissimulare la penosa impressione provata nell'ascoltare un lunghissimo elaborato il quale meglio di esposizione finanziaria potrebbe definirsi un articolo di polemica per qualche diario scalmanato.

Veramente dal poco ch'io ne imparai ho appreso che quella serie di azioni interessanti una società che si dice amministrazione non dee essere considerata colle perifrasi, coi sottintesi, colla rettorica, bensì con l'eloquenza dei bilanci.

alle risorgenti rivalità de' popoli vicini ed imperare sicuramente anche dopo i ripetuti assalti de' forti Sanniti e gli agguati e le umiliazioni delle Forche Caudine: vendicare gli insulti fatti alle sue navi e a' suoi legati nelle acque di Taranto: colla proibita di Fabrizio e il valore di Curio Dentato vincere i dardi e gli elefanti dell'Epiro: e riaffermare la sua podestà nell'Italia di mezzo e nelle regioni meridionali eternate dall'arte dorica e dalla italica filosofia di Pitagora.

Ma pure dopo siffatte imprese Roma non aveva ancora compiuta la politica unità d'Italia. Le mancavano Sicilia, Sardegna e Corsica, le tre maggiori nostre isole, che Dio collocò fide scelte nelle acque del Mediterraneo, a vegliare nei duri cimenti le sorti della patria comune e a stringerci in continuo commercio colle più lontane ed insospite contrade dell'Oriente. Doveano quelle isole col sangue dei loro popoli mescolato a quello delle schiatte latine infondere nuova gagliardia nella gran donna del Tebro.

A tal fine era di mestieri espugnare la rivale Cartagine, che di quelle isole feraci teneva gelosamente il dominio. Tanto Roma osò e seppe fare con agguerriti eserciti e prodi capitani, tre volte rinnovando guerre disastrose in Africa e non lasciandosi punto sgagliardare dalle sconfitte sul Trasimeno ed a Canne. Furono di grande utilità e gloria a Roma i travagli della triplice guerra punica, imperocchè la costrinsero ad uscire dalla beatitudine de' fertili campi per farsi potenza marittima e conquistatrice in Oriente. Il Medi-

È nel redigere i bilanci ho anche appreso che non basta l'affacciare cifre a cifre, debiti a crediti — l'indispensabile si è d'indagare cosa valgano, esporre i motivi più o meno legittimi che li occasionarono, ed i frutti conseguiti.

Le quantità numeriche non si leggono, ma si pesano. Esse prestano il servizio della bussola all'arte di navigare. Da quelle, cioè, si deduce se un amministratore abbia o meno giovato ai suoi amministrati, abbia o meno la conoscenza degli elementi di cui può disporre, da quelle insomma distinguesi la costituzione municipale provetta dall'avventata.

L'onor. Depieri per l'altro ce ne ha emesse diverse, ma nulla disse della loro necessità od utilità. Imparammo che spese ve ne furono e ragguardevoli, mentre gli incassi mancavano; confermò che lo sbilancio non è delegato, chiese sussidi per gli istituti di pubblica beneficenza vuoti nelle casse, mentre si spendono 30,000 lire pel ristauo d'una carcassa qualunque che servirà a scopo di lusso, preferì cortesi parole agli egregi collaboratori, ma invano attendemmo un cenno sui benefici (i quali non conosciamo) da tali dispendi ottenuti, invano attendemmo una parola tranquillante sull'Amministrazione scomposta. E l'uno e l'altro forse ci giungeranno per le stampe.

Del supranumerario d'impiegati non ci tenne discorso. Mentre la scienza osserva di non amministrare con troppe persone perchè sarete costretti a suddividerne gli uffici, se non anche ad inventarne di nuovi, e codeste occupazioni minute e frammentarie scemeranno la considerazione del pubblico verso l'impiegato tramutandolo in automa; mentre i vostri occhi vi assicurano che Comuni dell'importanza del nostro e più del nostro non hanno sentito questo bisogno, io desiderava conoscere perchè il Consiglio ebbe a votare siffatto aumento.

Ancora un inconveniente lamentai nel resoconto dell'onor. Depieri.

Egli s'è scatenato contro le « effemeridi ridicole » e « le vanterie delle amministrazioni passate » e « l'ignoranza della censura » e « i falsi cronisti » e « i liberali del 12 luglio. » Creda a me l'onor. Depieri, la non è roba seria che per que' soliti suoi ossequenti.

M.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la fabbricazione e l'emissione di monete divisionarie d'argento per la somma nominale di 15 milioni, in aggiunta a quella autorizzate colla legge 21 luglio 1866,

e le imprese delle genti. Così fa pure delle antichità romane; e noi rimuovendo l'animo dalle favole, dobbiamo salutare Roma per la solerzia dei primi suoi re guerrieri e legislatori già fatta signora nel campo della storia sorta da un aggregato di Ramnesi, Tizii e Luceri, operosamente intesa a mescolarsi colle genti vicine e lontane per la salute dell'umano consorzio. Roma ebbe la singolare attitudine di appropriarsi le qualità delle italiche schiatte e delle forestiere, di fonderle insieme e contemperarle col predominio della propria indole, usando a tempo le arti della guerra e della pace. Quando le diverse stirpi della nostra penisola perdevano la loro indipendenza, per divenir romane, operavano inconsapevoli un grande prodigio. Esse portavano il frutto delle loro particolari autonomie al convito della patria fratellanza che sul Tevere fra le feste dei sette colli inaugurava la signoria suprema delle genti e la civiltà universale. Portavano nel Lazio le dottrine e le arti, i culti e i riti loro, gli usi domestici e pubblici de' loro padri; e vi portavano i loro diversi linguaggi, donde sarebbe germinato il sovrano idioma che ingentilito dalle elleniche grazie dovea dettar leggi al mondo.

Ricordando que' tempi sento nell'animo il sacro spirito di libertà che tanto infiammava i popoli del Lazio, e veggio sul Tevere sflogorare la spada del primo Bruto che snidò dal suolo Ramnese la tirannide del superbo Tarquinio, ed inchino le austere virtù che prepararono i trionfi di cinque secoli alla Repubblica latina, e, soppite non spente, splen-

dettero a quando a quando anco ne' giorni più corrotti dell'età imperiale. È ben vero che la Repubblica fu una lotta continua della plebe e del patriziato nel Senato e nel Foro per le glorie della suprema magistratura e gli onori delle militari imprese; ma egli è pur vero che dalle concitate fazioni de' plebei e degli ottimati uscivano generosi esempi di ardire e di sapienza civile, e sorgevano i consoli, i tribuni, i dittatori ad estendere ed assicurare la maestà di Roma.

Oh! come esulta la mia parola salutanda la sovrana città, quando per la sua salvezza su le rive del Cremera si offerivano vittime i magnanimi Fabii; quando l'intero Cincinnato, dopo le trionfali pugne, deponava la spada gloriosa per tornare all'aratro, fra le cure innocenti dell'agricoltura; quando il severo e intemerato Camillo, non domo nè da infortunio nè da ingratitudine, espugnava il seggio più cospicuo degli Etruschi, la munitissima Vejo, continua minaccia alla grandezza della patria; ed assicurata da nemici interni la Repubblica, la tutelava, come Livio ne insegna, contro gli assalti di barbari invasori, debellando i Galli e sperdendone gl'iniquissimi patti.

Beati e gloriosi que' tempi quando al *vae victis* del celtico Brenno potevasi dal Campidoglio rispondere coi magnanimi fatti di Camillo, ed agli oltraggiatori della libertà coll'estremo supplizio di Manlio e colla cacciata dei Decemviri. Roma poteva allora mostrare al mondo le trionfali insegne del Campidoglio, e col nerbo delle sue legioni resistere

terraneo si popolò di pugnanti triremi e fu lungamente pieno di semitica strage. Roma e Cartagine, simboleggiando la lotta dello spirito colla materia, si contesero il predominio nel mondo. Roma pugnava pel trionfo delle sue leggi e del suo nome, Cartagine per la cupidità insaziabile de' traffichi; quella voleva comandare, questa acquistare; e alla fine l'amore della gloria vinse l'amore del guadagno, il popolo legislatore e soldato vinse il popolo mercadante ed avaro, e le aquile trionfanti del Campidoglio spiegarono il volo su la rocca di Birsà, fra le macerie della distrutta Cartagine.

Sulle coste malinconiche dell'Africa settentrionale, dove un tempo sorgeva la punica dominatrice dei mari, rimangono segni della passata sua grandezza nelle scalse sfrenate di un anfiteatro, nei muri massicci di ampie cisterne e nei saldi pilastri di maestosi acquidotti. Colà errando sulle rive deserte del mare invano cerchereste dove mai fosse il celebrato porto che accoglieva i commercianti del mondo. Tutto colà è deserto. Soltanto al pensoso pellegrino pare di udire nell'aria e nelle acque ripetersi i nomi famosi di Amilcare, di Asdrubale e di Annibale misti a quelli di Regolo, dei due Scipioni e di Catone, che ricordano le feroci rivalità di Roma e Cartagine.

(Continua).

N. 3087, e nella proporzione determinata per ciascuna specie da Decreto Reale.

Art. 2. E' estesa alle Provincie Venete ed a quella di Mantova la legge 24 agosto 1862, N. 788, sull'unificazione del sistema monetario, la quale andrà quivi in vigore nel giorno stesso in cui sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* il Relativo Decreto Reale.

Art. 3. Le spese autorizzate dalla presente Legge saranno imputate nella somma di lire 18,466,350, approvata coll'art. 13 della citata Legge 24 agosto 1862.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Statuto, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 3 settembre 1868.
VITTORIO EMANUELE.

L. G. Cambray Digny.

Veduta la legge in data d'oggi, N. 4572; Sulla proposizione del ministro delle finanze; Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Nelle Provincie della Venezia e di Mantova sarà fatta la pubblicazione della Legge 24 agosto 1862, N. 788, sulla unificazione del sistema monetario, la quale andrà in vigore il giorno stesso in cui il presente Decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Torino, addì 3 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. G. Cambray Digny.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazz. d'Italia*:

S. M. il re ieri mattina (13) ha presieduto il Consiglio dei ministri.

La direzione generale del tesoro, avendo considerato che per transazioni commerciali od altre cause, molti dei titoli del prestito nazionale del 1866 possono attualmente trovarsi collocati presso abitanti delle provincie Venete e di Mantova, e che ne sono autorizzati i pagamenti come titoli del debito pubblico dello Stato sulle tesorerie di quelle stesse provincie, ha autorizzato i tesoriere delle provincie medesime ad accettare cedole d'interessi e d'estinzione del prestito nazionale del 1866 alla loro scadenza, ed anche tre mesi prima come denaro nei versamenti che loro vennero fatti dai ricevitori provinciali in conto d'imposte dirette, o dai ricevitori demaniali e del registro in conto prezzo di beni demaniali venduti, come avviene per legge nelle altre provincie del regno.

TORINO. — Secondo il *Regno d'Italia*, non solo il trasferimento della direzione generale del debito pubblico da Torino a Firenze non è incominciato; ma non si potrà effettuare prima del venturo aprile.

MILANO. — Fu sequestrato a Milano il numero 254 dell'*Unità Italiana*.

ANCONA. — Le ceneri del patriotta perugino Domenico Lupatelli, una delle vittime della ferocia borbonica, fucilato a Cosenza coi fratelli Bandiera, giunsero in Ancona il 12 corrente. Vi vennero accolte dall'*Unione democratica* e, transitando per la città, furono vivamente applaudite dalla folla. Nello stesso giorno si facevano ripartire per alla volta di Perugia.

NAPOLI. — Da alcuni giorni trovasi in Napoli il cavaliere Scotti, ispettore generale delle finanze, e credesi, secondo il *Pungolo*, per facilitarvi un'operazione di prestito di due milioni da parte del banco all'ufficio di Pietrarsa.

— La Zecca di Napoli è chiusa per mancanza di lavori, avendo essa dato termine alla coniazione dei 5 milioni di bronzo che le erano stati assegnati.

PALERMO. — I giornali palermitani ci giungono con parole di vivo dolore per la morte del commendatore Vincenzo Florio, senatore del regno. Lo stabilimento dei vini a Marsala, l'impresa dei vapori postali italiani, la fonderia Oreste, sorgente di lavoro e di pane a centinaia di famiglie, restano monumenti principali della sua operosità. Egli rifiuse pure per virtù cittadine e private commendevolissime. All'annuncio della sua morte si tenne chiusa a Palarmo la Borsa, legni mercantili del porto e botteghe nelle strade innalzarono segni di lutto.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — A proposito del sig. Murphy, iniziatore dell'ultimo *meeting* di Manchester, leggiamo nella *Patrie*:

I telegrammi d'ieri ed oggi che ci parlano di torbidi scoppiati a Manchester, a proposito di Murphy, sembrano considerare quei moti solo come il risultato d'una discussione esclusivamente religiosa. Ma non è così, perchè la questione politica ha maggior parte di quella religiosa nelle sommosse di sabato e domenica ultimi.

Senza dubbio, come abbiamo già detto ai nostri lettori, il sig. Murphy, per lo passato furente cattolico irlandese, si presenta, ora, come antipapista. Da tre o quattro anni, egli si attribui la missione di sradicare il cattolicesimo nei Regni uniti, passando di città in città, dando letture a cielo aperto e lanciando furiose diatribe contro la religione romana. Egli sollevò così la collera dei cattolici irlandesi stabiliti nelle città manifatturiere di Inghilterra e fu soventi volte gettato in prigione come colpevole d'aver eccitato torbidi pubblici.

Ma ora il sig. Murphy si atteggia ad uomo politico. Si è sulla questione religiosa che si impegnerà la lotta tra i liberali, che vogliono l'abolizione della Chiesa protestante d'Irlanda, e i conservatori, che reclamano il mantenimento di quella istituzione.

Murphy s'è dunque portato come candidato al prossimo Parlamento, per la città di Manchester, ed ha trovato ad aderenti politici tutti i protestanti fanatici ch'erano già suoi aderenti religiosi. I torbidi che insanguinarono Manchester, sabato e domenica, sono sgraziatamente i primi segni dell'animosità, colla quale si procederà alla prossima elezione del nuovo Parlamento riformato.

SVIZZERA. — La *Gazz. Ticinese* ha in data di Lugano, 12 settembre:

Ieri fu qui di passaggio il sig. consigliere federale Challet-Venel, capo del dipartimento delle poste, il quale insieme col direttore di questo circondario postale sig. Fanciola, si reca in Italia per alcuni concerti con quella amministrazione delle regie poste.

— Un decreto del papa avea nominato il curato Mermillod vescovo di Ginevra. Il Gran Consiglio di quella città si radunò immediatamente ed a grandissima maggioranza rievocò il decreto del papa, considerando quella nomina come nulla e non avvenuta, non avendo il papa alcun diritto di nominare un vescovo di Ginevra.

Il Gran Consiglio evitò così una manifestazione, che poteva avere funeste conseguenze.

UNGHERIA. — Scrivono alla *Presse* di Vienna in data del 9 da Pesth, che l'orribile dramma della disparizione misteriosa del colonello degli honwed Beniczky è giunto alla sua catastrofe. Un telegramma ufficiale al Comitato di Pesth annunciava che il cadavere di Beniczky era stato trovato la sera dell'18 nella foresta di Aszod. Accanto al corpo esaminate era un viglietto, firmato *La Liga*, nel quale si diceva che si era tenuto Beniczky lungo tempo in un nascondiglio, e che lo si era assassinato il 7. Il cadavere era infatti ancora fresco.

AMERICA. — Leggesi nel *Messenger Franco-Americain*:

Le notizie ricevute a Washington dalla maggior parte degli Stati sembrano indicare che la causa repubblicana guadagna dappertutto terreno. Parecchi corrispondenti del comitato repubblicano esprimono la speranza che Grant avrà una maggioranza altrettanto considerevole quanto quella di Lincoln. Secondo essi non havvi altro pericolo a temere che quello che risulterebbe da una troppo grande fiducia del partito repubblicano nel successo della sua causa.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Imposta sui redditi di ricchezza mobile pel Comune e Provincia di Padova per l'anno 1867:

Avviso.

Si avverte il pubblico che a termini dell'art. 115 del Regolamento 13 ottobre 1867, N. 3981, il ruolo dei Contribuenti all'imposta sulla ricchezza mobile pel 1867 trovasi ostensibile presso l'esattore, e che la relativa matricola è esposta al pubblico presso l'agente delle imposte del distretto.

Presso l'esattore trovasi pure ostensibile l'elenco (Mod. S) degli individui ai quali debbono essere rimborsate le somme che hanno pagate indebitamente od in eccedenza sui

ruoli 1867 della tassa sulle rendite e del contributo Arti e Commercio in conto della imposta sulla ricchezza mobile dello stesso anno.

Di quelle somme sarà fatto dall'esattore il rimborso agli aventi diritto, che ne rilasceranno ricevuta firmandosi sullo stesso elenco (Mod. S).

Si fa noto inoltre che i pagamenti delle quote d'imposta sulla ricchezza mobile dovranno essere fatti in tre rate uguali; la prima e la seconda il 30 settembre, e l'ultima il 30 novembre 1868.

Conseguentemente col 30 settembre saranno da pagarsi 2/3 dell'imposta.

Dalla residenza Comunale il 15 sett. 1868.

pel Sindaco

L'Assessore delegato
MOISE' DA ZARA.

Regolamento

Art. 116. Entro tre mesi dalla data dell'avviso del Sindaco (Mod. T) potranno i contribuenti far opposizione presso il Direttore delle imposte dirette per non essersi fatta la notificazione degli avvisi (Mod. H. I. K.) prescritti negli articoli 69, 70, 71, 82 e 100 e provare di aver presentato reclamo in tempo utile alle Commissioni locali o d'appello, senza che sia stato emesso il richiesto giudizio.

Ove la notificazione non risulti fatta nelle forme dell'art. 82, o sia data la prova dei reclami presentati, si avranno come non avvenute le dichiarazioni fatte d'Ufficio dall'Agente delle imposte e le rettificazioni da esso fatte alle dichiarazioni dei contribuenti; ed il Direttore provvederà per l'esonero o per la riduzione delle quote di imposta loro attribuite nel ruolo, salvo il diritto di iscriverle nelle tabelle e nei ruoli dell'anno successivo, a mente dell'art. 126.

Art. 117. Per gli errori materiali che fossero occorsi nella compilazione dei ruoli, si potrà nel termine di tre mesi, di cui all'articolo precedente, reclamare al Direttore delle imposte dirette, il quale, previo le opportune verificazioni, ordinerà le rettificazioni ove occorra.

Questi reclami non sospendono in niun caso l'esazione dell'imposta, salvi i rimborsi che potranno essere in seguito ordinati.

Art. 118. Entro tre mesi dalla pubblicazione dei ruoli, i possessori di rendite iscritte sul Monte Veneto, o precedenti da obbligazioni del prestito austriaco, le quali sieno comprese fra i redditi dichiarati, potranno chiedere al Direttore delle imposte dirette che la ritenuta del 7 per cento, prelevata sugli interessi del 1867 a titolo d'imposta sulla rendita, sia computata in discarico della imposta sulla ricchezza mobile loro ascritta nei ruoli del 1867.

Art. 119. Contro il risultato dei ruoli e contro le pene pecuniarie inflitte, è ammesso il reclamo in via giudiziaria entro il termine di mesi sei dalla data della pubblicazione dei ruoli, purchè il reclamo sia accompagnato dal certificato di effettuato pagamento.

Non sono però ammissibili i reclami in via giudiziaria contro la determinazione dei redditi imponibili.

Art. 120. Venendo il reclamo deciso in senso favorevole, si farà luogo al rimborso della somma indebitamente pagata, dopo che la sentenza sia passata in giudicato, e si faranno le opportune annotazioni nella matricola e nel ruolo.

Movimento nel personale della R. Prefettura. — Bonaventura Giuseppe e Pegorini Jacopo alunni di cancelleria nell'amministrazione veneta sono stati con decreto reale del 30 agosto scorso nominati applicati di 2^a classe nell'amministrazione provinciale. E con altro ministeriale del 10 settembre corr. sono stati destinati a servire il primo alla Prefettura di Padova, e l'altro al Commissariato distrettuale di Cittadella.

Con decreto ministeriale del 8 stante, Della Torre Giov. Batt. applicato di pubblica Sicurezza a Reggio d'Emilia fu destinato a Padova.

Con regio decreto del 30 agosto fu revocata la nomina a segretario capo di terza classe a Ravenna del sig. Dal Fratello Antonio, e ciò dietro sua special domanda, e fu nominato invece segretario di prima classe e destinato a servire alla Prefettura di Padova.

Fatti riprovevoli. — Verso le ore 10 di ieri sera una comitiva di cinque individui sul Ponte S. Leonardo, si diede ad assalire un certo S. A. ex padre cappuccino che passava di là. L'assalto riportò varie contusioni per percosse ricevute dagli assalitori, e fu ricoverato allo spedale dei Fata-bene-fratelli. Questi fatti non si possono mai abbastanza riprovare.

Una comitiva di molte persone schiamazzava nella scorsa notte presso lo Animette,

con disturbo della pubblica quiete. Gli agenti di P. S. intimarono il silenzio, e gli schiamazzatori non ottemperando all'invito, detti agenti dichiararono in contravvenzione uno dei ridetti perturbatori della quiete, il quale venne conosciuto.

Ieri certo M. G. orvolaio di qui, impugnosi in rissa con certo C. L. muratore per ragioni d'interesse: vennero alle mani ed entrambi riportarono ferite più o meno gravi.

Ci scrivono: Il teatrino della Badia è un modello di vera eleganza.

Si aprì coll'*Ebreo* in cui il baritono Grandi fu all'altezza dell'esigenze. La Morandini e il tenore Vanzan colla loro voce penetrante, estesa, simpatica ebbero assicurata la simpatia del pubblico. Ora andò in iscena l'*Attila*, in cui quell'egregia artista è festeggiata con applausi e chiamate. Tutti gareggiano strenuamente. Anche l'impresa largheggiò di belle decorazioni e di masse per cui può dirsi il complesso pari al successo.

L'orchestra è benissimo diretta. Per la Badia insomma è un lieto avvenimento.

Programma delle feste che avranno luogo in Feltre per l'inaugurazione dei monumenti VITTORINO DEI RAMBALDONI e PANGILO CASTALDI.

22 settembre. Tombola pubblica a scopo di beneficenza. Luminaria della città.

23 detto. Distribuzione di soccorsi a famiglie povere. Scoprimiento dei monumenti; discorsi inaugurali del ch. prof. ab. Jacopo com. Bernardi, del tipografo egregio sig. Angelo Colombo di Milano, ed altri; esecuzione in musica degli Inni dettati dal prof. Bernardi, e da Niccolò Tommaseo, onore e vanto d'Italia; fuochi artificiali.

24 detto. Congresso dei tipografi. Distribuzione delle Biografie di Vittorino e di Castaldi, scritte dal prof. Bernardi, e del disegno delle statue, incisione del prof. cav. Zambelli di Milano.

Le sere saranno ricreate da scelto spettacolo d'Opera.

ULTIME NOTIZIE

Domodossola, 14 settemb. — E' stata fatta al Consiglio provinciale la comunicazione della ripresa dei lavori della strada ferrata dell'Ossola dalla nuova Compagnia internazionale del Sempione. L'accordo tra i cantoni di Ginevra, Vaud e Vallese, ed il favore della Confederazione elvetica si sono manifestati nell'occasione della solenne inaugurazione della sezione della strada ferrata da Sion a Sierre e da discorsi dei suoi rappresentanti e da atti governativi. I più grandi interessi che si rannodano tra Parigi e Milano, inducono a credere che la traversata del Sempione presto cesserà di essere un semplice desiderio, per entrare nel dominio dei fatti compiuti.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 14. — Si ha da fonte Paraguaiana che la guarnigione d'Humaita è composta di 4000 uomini. Rifugiatisi a Chaco, combattè eroicamente dal 15 luglio fino al 5 agosto. Due mila uomini riuscirono di sfondare le linee nemiche e arrivarono a Timbo. Altri due mila rimasero sul campo di battaglia. Ebbe luogo uno scontro a Corientes fra le truppe Argentine e le truppe d'Urguiza spedite per appoggiare il Governo legale di Corientes. Credesi in una imminente guerra civile nella repubblica Argentina.

NUOVA YORK, 13. — Nella catastrofe dell'Equatore furono pure distrutte le città di Moguehua, Tacuo, Tacunaga. I morti calcolansi da 25 a 30 mila. Molti naufragi.

Ferd. Campagna gerente respons.

In seguito alla cura del Santo Padre mediante la dolce *Revalenta Arabica Du Barry* e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vesicica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa; del duca di Pluskow e della Sig.ra Marchesa di Brehan, etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia, 2 via Oporto, Torino ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando incirca 19 cent. la tazza.

N. 9071 — a. 64

AVVISO

Si rende pubblicamente noto essersi iscritti nei Registri di Commercio di questo Tribunale i qui sottoindicati:

Rossi Francesco, Negozio lane e cottoni in Padova.

Moritsch Antonio, d. Deposito ferramenta in Padova.

Olivelli Pietro, Fornitore militare in Padova.

Zardini Domenico, similmente.

Agato Antonio, neg. vendita Vino e Trattoria in Padova.

Boghen Maurizio, neg. Chincaglie in Padova.

Beraldo Leopoldo, neg. Pellami in Padova.

Bellini Angelo, neg. Osteria in Padova.

Berti Berardo, neg. Farinato in Padova.

Businari Paolo, neg. Vestiti di Moda e Sartoria in Padova.

Compagnin Lorenzo, neg. Pistoria e Vendita Grani in Padova.

Deanesi Nicola, neg. Mobili in genere in Padova.

Fusaro Giuseppe, Imprenditore Lavori Pubblici in Padova.

Kober Emanuele neg. Chincaglie in Padova.

Renier Antonio, neg. Orefice in Padova.

Plaggi Lorenzo, neg. Pizzicagnolo in Padova.

Zanandrea G. Batta, Fabbrica Cappelli in Padova.

Giaretta Angelo, neg. Caffetteria e Bigliardiere in Padova.

Milani Girolamo, similmente.

Franceschini Domenico, neg. Pizzicagnolo in Padova.

Bonati Giovanni, neg. Casolineria e vendita Vino in Padova.

Marchiori Luigi, neg. Casolineria in Padova.

Sacchetto Andrea, Imprenditore e negoziante in genere in Padova.

Furlan Enrico, Negozio Manifatture in Padova.

Polli Nicolò, neg. Fabbrica Cappelli di Paglia in Padova.

Martini Angelo, neg. Febbrica Cere in Padova.

Nalin Matteo, neg. Merciarria al minuto in Padova.

Cimegotto Pietro, neg. Fabbrica Vetri in Padova.

Marcon Domenico, neg. Drogheria in Padova.

Colbacchin Giacomo, neg. Fonditore di Campane in Padova.

Borgato Angelo, neg. Manifatture in Padova.

Grinzato Domenico e frat., neg. Merciarria e Cottoneria in Padova.

Rizzetti Francesco e C., neg. Cambio Valute in Padova.

Bevilotti G. Batta e C., neg. Manifatture in Padova.

Sordina e Visentini, similmente.

Boscaro Sante e C., similmente.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 27 agosto 1868.

Pel cav. Presidente in permesso Il r. Consigliere SCARAMUZZA

(1 pub. n. 396) Carnio D.

N. 8521 e seg. AVVISO

Si rende pubblicamente noto essersi iscritti nei Registri di Commercio di questo R. Tribunale Prov. i qui sotto indicati:

Graesan Giovanni, negozio Cambio Valute in Padova.

Bianchini Giovanni, neg. vendita Vino in Padova.

Martini Giacomo e C., neg. vendita Terraglie e Vetri in Padova.

Delise Giovanni, neg. Vini navigati in Padova.

Festari Giuseppe e Francesco frat. negozio di Calzoleria in Padova.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 4 settembre 1868.

Il cav. Presidente ZANELLA

(1 pub. n. 397) Carnio D.

N. 5388. EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete, e di Mantova, di ragione di

Il prezzo delle Obbligazioni è fissato in Lire 10 e sarà concesso gratis per ciascuna un vaglia rinnovabile buono per la detta estrazione.

PREZZO del vaglia RINNOVABILI LIRE UNA

I detentori di questi Vaglia potranno in seguito rinnovarli pagando trimestralmente lire 3 entro il 15 dicembre 1868, 15 marzo e 15 giugno 1869 (cioè lire 9 in tutto) e così potranno concorrere a tutte le successive Estrazioni venendo loro nell'atto del pagamento dell'ultima rata (15 giugno 1869) cambiati i Vaglia colle Obbligazioni definite.

PREZZO di ogni OBBLIGAZIONE LIRE 10

50,000 30,000 10,000 1,000 ecc.

Quattro ESTRAZIONI CON PREMI DI LIRE 100,000

AVRA' LUOGO LA OTTAVA ESTRAZIONE

PRESTITO A PREMI DELLA Città di Milano

La sottoscrizione e la vendita si fa in FIRENZE dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour N. 9, p. terreno — in PADOVA, presso i sigg Carlo Vason e G. Wollemborg; e nelle altre città presso i RAPPRESENTANTI della SOCIETA' del CREDITO IMMOBILIARE dei COMUNI e delle PROVINCE d'ITALIA e presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.

(4 pub. n. 345)

Il prezzo delle Obbligazioni è fissato in L. 10 e sarà concesso gratis per ciascuna un vaglia rinnovabile buono per la detta estrazione.

PREZZO del vaglia RINNOVABILI LIRE UNA

I possessori dei Vaglia rinnovabili emessi nella passata Estrazione, per rinnovarli dovranno versare la rata trimestrale prima del 15 settembre p. v. a mani degli incaricati dai quali ne fecero lo acquisto e riceveranno in cambio i titoli nuovi per concorrere alla prossima Estrazione. La chiusura della vendita si fa il 15 settembre.

Giovanni Calegario detto Longato, pizzicagnolo di Vescovana, nel Distretto di Este.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Calegario ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Gio. Batt. dott. Cassiani Ingoni, deputato curatore della Massa Concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 novembre 1868 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegatione dei Creditori, col l'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'Amministratore e la Delegatione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dalla R. Pretura, Este, 17 agosto 1868.

FABRIS Pretore.

3. p. n. 355.

ORAZIO TRETTI DI THIENE

(Vicentino)

Fabbrica di carta a mano a doppia cola animale, e carte da imballaggio.

— Spedisce il Prospetto dei formati pesi e prezzi fissi a chi ne fa ricerca.

(1 pub. n. 398)

FABBRICHE

E

GRANDI MAGAZZINI DI CARTE

di ogni genere

■ Parecchie fabbriche di CARTE NAZIONALI ed ESTERE, comprese dell'importanza somma che tuttodì acquista l'industria cartiera in ragione diretta dei progressi rapidi della stampa, sonosi decise di mettere a disposizione del pubblico i loro GRANDI MAGAZZINI, offrendo **RIEASSI** proporzionati all'entità delle richieste che riceveranno, sicchè possano a comune beneficio soddisfare ai bisogni creati dalla civiltà moderna, in virtù della quale ognuno oggi giorno ha lo scambievolmente interesse di manifestare per le stampe le sue speculazioni o il risultato dei suoi lavori.

Le TIPOGRAFIE, LITOGRAFIE ed in genere gli UFFICI PUBBLICI, CASE COMMERCIALI ecc. che vogliano profittare dei vantaggi che per tal modo sono a loro esibiti e vogliano avere i campioni coi prezzi ecc., diriggansi alla Gran Casa Centrale d'affari industriali e commerciali in Venezia, Procuratie Vecchie N. 80.

Al medesimo indirizzo, unitamente ai campioni, prezzi, ecc., possono rivolgersi tutte quelle altre fabbriche sia nazionali che estere, che trovino conveniente concorrere ad una impresa sì importante pel proprio loro incremento e pei consumatori i quali crederanno in ragione uguale alla diminuzione dei prezzi.

(3 pub. n. 378)

IL 16 SETTEMBRE 1868

AVRA' LUOGO LA

OTTAVA ESTRAZIONE

PRESTITO A PREMI

DELLA

Città di Milano

La sottoscrizione e la vendita si fa in FIRENZE dall'Ufficio di Sindacato, via Cavour N. 9, p. terreno — in PADOVA, presso i sigg Carlo Vason e G. Wollemborg; e nelle altre città presso i RAPPRESENTANTI della SOCIETA' del CREDITO IMMOBILIARE dei COMUNI e delle PROVINCE d'ITALIA e presso tutti i BANCHIERI e CAMBIAVALUTE.

(4 pub. n. 345)

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfezza, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza dolori, crudeltà, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N. 58,614 della signora marchesa de Bréhan

Parigi, li 17 aprile 1862.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima persistente le insonnie, ed era preda di un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, era sotto il peso di una mortale tristezza od ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritti inutili rimedii: ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di REVALENTA le si conviene poichè grazie a Dio, Essa mi a fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. — Aggratite, ve ne prego signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa De Bréhan.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La REVALENTA ARABICA du Barry ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia, e stitichezza ostinata — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — Contro vaglia postale — La Revalenta al cioccolato agli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso le farmacie Roberti e Zanetti. (10 publ. n. 372)

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.